

SCOUT

Chiesa

LA CASA CHE VOGLIO

Sappiamo tutti che affrontare i problemi che riguardano la nostra vita è molto meglio che ignorarli o peggio lasciarli fermentare.

Così è per la nostra appartenenza ecclesiale: sappiamo bene che per molti è un punto problematico, la scommessa di questo numero di C.I. è di parlarne apertamente.

Due le tappe cruciali del percorso che vi proponiamo:

CONOSCERE la Chiesa per

AMARLA sempre un po' di più. Conosciamo i grandi e piccoli testimoni di ieri e di oggi, i documen-

ti ufficiali, la storia passata, o anche solo i gruppi che animano la parrocchia? (qualche idea da pag.2 a pag.5).

La Chiesa che io voglio non ha campane, le colombe si incaricano di avvisare il popolo. Le persone dicono: Buon Giorno! E la vita continua ogni volta più viva: andiamo a festeggiare tutto questo con un po' di vino?

La Chiesa che io voglio non ha bisogno di templi; avrà sempre un grande parco, o, se piove, una casa dove le tende non impediscono al popolo di vedere la pioggia (e dove la pioggia stessa possa assistere alla messa). Chiaro che, in questa Chiesa, ci sarà anche un Papa! Ma un Papa casalingo, con ciabatte di lana. Più papà che Papa, più santo che "santissimo". E, se si chiamerà Giuseppe, nessuno lo dovrà chiamare Pio. I vescovi, come i poveri, avevano l'abitudine di essere povera gente buona: se non fossero vescovi, credo che sarebbero santi. Ma è chiaro che presto dicono loro: attenti!

Occhi aperti! e i poveri finiscono per diventare inflessibili. La Chiesa che mi piace, la Chiesa che io voglio, è qualcosa di molto semplice, cosa da gente povera. Non voglio dire che là vanno tutti sporchi o che si pestano i piedi, ma c'è questo obbligo di andarci sempre di domenica. E voi mi scuserete se dico quello che sento: prostitute, gente emarginata, ubriachi, peccatori, omosessuali, viziosi e tutta gente di questo tipo formeranno le fondamenta della mia cara Chiesa.

(poesia in versi sciolti di Pedro Vinicius de Moraes)

Capire ci aiuterà ad amare questa Chiesa di uomini, per aiutarla a crescere e migliorarsi, in nome di Qualcuno più grande di

tutti noi (come a pag.6 e 7).

Viviamo la Carità che è ascolto, servizio, solidarietà ai popoli: sarà il nostro contributo specifico alla costruzione della Casa comune (per

aiutarvi le pag. da 10 a 14).

La fedeltà sarà un impegno che ci permetterà di camminare davvero

insieme e non fermarsi nella ricerca.

Laura Galimberti

Passo dopo passo

PAG.2/7 La Chiesa che vorrei

PAG.8/9 XII° GMG a Parigi

PAG.10/11 AGISCI va all'estero

PAG.12/14 Servizio e solidarietà

PAG.15 Zapping e campi



CAMMINIAMO INSIEME



Anno XXIII - n. 17 - 31 maggio 1997
Settimanale - Spedizione in abbonamento postale comma 26 art. 2 legge 549/95 - Taxo Perçue Tassa Riscossa - Roma (Italia)

SCOUT - Anno XXIII - Numero 17 - 31 maggio 1997 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale comma 26 art. 2 legge 549/95 - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'AGESCI - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti Direttore Stefano Pirovano - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro. - via I. Pettinengo 39 - Roma - Tiratura di questo numero copie 39.800 Finito di stampare nel maggio 1997

La rivista è stampata su carta riciclata



Associazione dell'Unione Stampa Periodica Italiana

1



Personaggi e interpreti

“Il problema maggiore erano le facce di culo ipocrite che incontrava in chiesa”. Bisogna ammettere che l’incipit di questo articolo non è proprio da collegio di educande...ci scusiamo, ma la frase è tratta dai pensieri del vecchio Alex, in “Jack Frusciante è uscito dal gruppo” e rende benissimo l’idea delle difficoltà che spesso incontriamo quando ci relazioniamo al “pianeta chiesa”. Ci danno fastidio tante questioni, a seconda delle sensibilità: i rapporti prematrimoniali, gli alti prelati del Vaticano, i viaggi di quel girellone del Papa, i preservativi, i misfatti del passato e...

Caro C.I., a chi strumentalizza la figura di Papa Giovanni Paolo 2°, accusandolo di non prendere posizione più nette nei confronti di molti regimi dittatoriali, vorrei ricordare che scendere a compromessi può sembrarci disdicevole, ma di sicuro non sembra tale ai missionari credenti che in quei regimi vivono, operano, e credono.
Paolo Lazzarini
(Comlo 3°)

E’ un po’ come scegliere il locale dove andare a ballare: questo lo scarto perché la musica non mi piace, questo lo scarto perché è piccolo, questo lo scarto perché non rimorchio mai. Così la Chiesa: si mette da parte ciò che non ci piace e ci si costruisce la propria chiesina, a nostra immagine e somiglianza.

Ma attenzione si può scegliere la chiesa come si sceglie il locale dove si va a ballare? Se davvero crediamo che su questa terra, duemila anni fa ha camminato Gesù e questi, vero uomo e vero Dio, non solo è morto, ma soprattutto è risorto per la salvezza mia, tua, di tutti (persino di quei pazzi della redazione di C.I.), la Chiesa diventa il luogo di un incontro con il Signore, il luogo dove poter andare e vedere dove abita. Come dire: la chiesa non è un ente che dispensa morale, ma che testimonia la verità, alla luce della quale si capiscono anche le scelte in ordine alla morale. Ci sono storie di donne ed uomini che hanno saputo vivere da testimoni la loro vita di fede e la loro presenza nella Chiesa. Tra le tante vorremmo citarne solo tre, brevi spunti come in una caccia francescana.

Filippo

La prima testimonianza è quella di un santo famosissimo, San Filippo Neri, vissuto a cavallo tra il 1500 ed il 1600. Un santo estroso e schietto, dallo stile simpatico ed affascinante. Come quando durante una solenne processione non trova di meglio che tirare la barba ad una delle guardie svizzere del corteo. Eppure anche Filippo ha i suoi bravi problemi con la Chiesa: addirittura finisce nel mirino dell’Inquisizione, o si nasconde quando vogliono affidargli un prestigioso incarico o “costringe” il papa a non nominarlo cardinale. Un Filippo che per fuggire alla tentazione, non esita a scappare dalla casa di una nobildonna, dicendo: “Nella guerra per la purezza vincono solo i vigliacchi, ovvero quelli che scappano!” I suoi figli spirituali dicono che la domanda di Filippo sempre nell’aria è: “Allora, quando iniziamo ad amare Dio?”

Alice

Seconda figura di questa caccia francescana “virtuale” è una ragazzina fiorentina, Alice Sturiale, morta appena tredicenne lo scorso anno. Forse qualcuno di voi l’ha già conosciuta, tramite il suo “Libro di Alice” recentemente pubblicato da una grande casa editrice. Sicuramente l’hanno conosciuta i rover del Firenze IX°, dove Alice ha vissuto il branco e la prima fase del reparto. Alice, costretta alla sedia a rotelle da una grave malattia, grida la sua voglia di vivere dalla carrozzina con uno slancio ed un entusiasmo capaci, come hanno scritto i suoi compagni, di “colorare i cuori”. La fede l’ha aiutata a superare i limiti e guardare verso nuovi orizzonti. In un’epoca in cui molti fanno a gara a rinchiudersi e rimbambirsi.



Matthew

Matthew Talbot, irlandese, vissuto nella Dublino di fine 1800. Un ragazzo che confonde libertà con licenza e diviene ben presto “a mitcher”, cioè un perditempo, un fannullone. Un ragazzo, un manovale che per sedici lunghissimi anni della sua vita è schiavo dell’alcol, dell’esigenza del bere. E che all’improvviso, decide di mettersi alla prova: si sente sprecato nel buttare la sua vita dietro al vino. Con l’aiuto di un sacerdote, padre Keane, si prende il mostruoso obiettivo di smettere di bere. E’ una lotta durissima (ma quale progressione non richiede uno sforzo?

quale monte da scalare non richiede la difficoltà dell’ascesa?), che trasformerà però la vita di Matthew in una vita felice.

Tre storie, che poco hanno in comune, se non il fatto di essere tutte e tre storie di Chiesa e storie della Chiesa. Tre storie che possono provocare riflessioni (in pillole: la figura della confessione e del padre spirituale, la gioia e la voglia di vivere, la consapevolezza di essere anticonformisti sul serio, il chiedere a se stessi senza pretendere dagli altri).

Ma tre storie che, soprattutto, ci dicono, che la Chiesa siamo innanzitutto noi, sia che siamo santi, sia che siamo bambine in carrozzina, sia che siamo muratori ubriachi. Comunque persone vere, amate da Dio.

Matteo Renzi



Il mondo dell'altro

“Chi di voi non ha mai giudicato qualcuno o qualcosa?” E’ più forte di noi, di ogni nostra buona volontà. Rischiamo di accogliere gli altri, solo secondo la nostra immagine e li guardiamo spesso solo attraverso i nostri pregiudizi.

A quelli che sono “dentro” sembra il più naturale di tutti i mondi. Ma quelli che rimangono “fuori dalla porta” si sentono esclusi, scartati, feriti. Ci muoviamo di preferenza solo nella nostra cerchia e così “cuociamo nel nostro brodo”.

Gli uomini che sono come noi, che pensano come noi, che hanno le stesse cose e che vogliono le stesse cose, CI RASSICURANO. Invece gli uomini che sono diversi da noi, che pensano diversamente da noi, che sentono e vogliono cose diverse, minacciano la nostra sicurezza. Per questo non amiamo quelli che sono diversi da noi. E’ questa paura la radice del razzismo, dell’antisemitismo, dell’emarginazione degli handicappati.

Ma è questa paura anche la radice della mancanza di rapporti nelle parrocchie, nelle associazioni, nei movimenti. In parole più chiare: se tutto questo si vive nella nostra società, si vive in modo molto evidente anche all’interno della Chiesa. Quando non conosci bene una persona (o un’esperienza di gruppo differente dalla tua) all’inizio sei diffidente, stai sulle tue, addirittura la giudichi. Quando poi hai occasione di conoscerla un po’ più a fondo ti capita spesso di dire “Mi sembra una persona (o un gruppo) che ha “dentro” qualcosa di importante...”

Pensiamo a certe manifestazioni ecclesiali. Ognuno sta nel suo gruppo. Si difende dicendo: “Siamo i migliori” oppure puntando subito il dito.

Accogliere questa fatica, vincere queste paure significa accettare la sfida della Comunione Ecclesiale. La Chiesa è più grande della tua esperienza! E nessuno ha il diritto di sequestrare la Chiesa per sé. Forse a volte occorrerebbe il coraggio di smettere di competere

nello “slalom ecclesiale”, lasciarsi incontrare e gareggiare nell’apprezzare il mondo degli altri.

don Paolo Steffano



Concilio Vaticano II - tra cui, la Lumen Gentium-, va costantemente riferita al nostro rapporto di credenti con Cristo, alla ricerca appassionata e mai finita di fedeltà al Signore e di un’intimità con Lui. Di gruppi ce ne sono tanti e per tutti i gusti: da quelli di catechesi, a quelli associativi per giovani, a quelli del volontariato sociale... I “carismi”, cioè i doni si esprimono in tanti modi diversi e suscitano varie realizzazioni. Che ogni realtà parrocchiale sia diversa è scoperta dell’acqua calda. Ma quante volte ringraziamo del dono di appartenere ad una determinata comunità? Gli scouts si qualificano come un’associazione con finalità educative, ma attenzione: non è unica nostra prerogativa, anzi!

E’ probabile che frequentemente incontriamo l’Azione Cattolica Ragazzi, il Settore Giovanissimi-Giovani di Azione cattolica, il Movimento dei Giovani Salesiani, la Gioventù Aclista, i gruppi di Comunicazione e Liberazione, la Gioventù Francescana. Hanno tutti storie diverse, metodi diversi, patrimoni associativi ricchissimi, uno specifico “carisma”. Si tratta di un panorama molto complesso, tanto che le associazioni educative per i giovani sono state definite un vero e proprio “arcipelago”, una realtà variegata. Noi scouts pertanto non possiamo certo considerarci l’ombelico del mondo!

Conoscete la FUCI? Si rivolge a studenti universitari, cattolici, per vivere in modo maturo il rapporto tra crescita culturale e cammino di fede. Conoscete la G.I.O.C.? E’ un movimento nato per opera di J.Cardin, un giovane prete belga che negli anni ‘20 decise di mettersi al servizio dei giovani del mondo operato per aiutarli a diventare protagonisti della loro vita.

Conoscete i Focolari? Il movimento nasce a Trento durante la guerra ad opera di Chiara Lubich, oggi è presente in 156 nazioni e conta 80.000 membri e 1 milione e mezzo di aderenti. Chiara è ancora viva e sorride. Conoscete la FOC-SIV? Volontari nel mondo è la federazione degli organismi una cultura della mondialità e nella cooperazione con i popoli del terzo e quarto mondo (la sede è a Roma). Se comincerete questa “caccia al tesoro” scoprirete molti altri pianeti dell’associazionismo cattolico. Sarà appassionante.

Paola dal Toso

Un’immagine per dire Chiesa: il corpo e le membra

La parrocchia è espressione della Chiesa a livello locale e, nonostante i grandi cambiamenti sociali, “resta oggi ancora la prima e insostituibile forma di comunità ecclesiale”. La dimensione parrocchiale permette concretamente un rapporto di partecipazione alla vita della comunità ecclesiale.

La nostra modalità, la specificità scout di partecipare alla vita della Chiesa, consiste nella vocazione “educativa”. Infatti, attraverso una scelta di servizio educativo, i capi, testimoni ed educatori nella fede, partecipano come laici all’unica missione della Chiesa: annunciare il Vangelo. Come associazione educativa scout a livello italiano, l’Agesci ha compiuto non solo una generica scelta cristiana, ma si è impegnata a vivere nella Chiesa cattolica. L’appartenenza ecclesiale, tema su cui riferimento irrinunciabile è la lettura di alcuni documenti prodotti nel corso del

Gesù abitava particolarmente nelle vostre parrocchie, nelle comunità in cui vivete, nelle associazioni e nei movimenti ecclesiali di cui fate parte, come pure in tante forme contemporanee di aggregazione e di apostolato al servizio della nuova evangelizzazione. La ricchezza di tanta varietà di carismi torna a beneficio dell’intera Chiesa e spinge ogni credente a mettere le proprie potenzialità al servizio dell’unico Signore, fonte di salvezza per tutta l’umanità.

(dal messaggio del Papa ai giovani

per la XII GMG)

Se vuoi saperne di più leggi:
P.Dal Toso.

L’associazionismo educativo in Italia .Gli anni Sessanta-Ottanta
Società Editrice Internazionale
Torino, 1995
£ 36.000

Conoscere per capire

Tam pro Papa quam pro Rege, bibunt omnes sine lege

Quando si parla di Papi e papato o si critica aspramente o si difende a spada tratta, spesso senza ben conoscerne la storia e le vicende. Effettivamente per il credente il papato è frutto, come la Chiesa, della volontà di Dio. D'altra parte la Chiesa stessa non esiste al di fuori dei tempi, e quindi prende le caratteristiche degli uomini che l'hanno composta nei vari secoli: la santità e il martirio della prima era, i compromessi con l'impero dei secoli seguenti, la ferocia dell'alto medioevo, la brama di potere e ricchezza del Rinascimento, ecc. Così peraltro per il credente "Il capo della Chiesa è Cristo, non il Papa" (Giovanni XXIII). Proponiamo a tutti un "quiz", anche rischiando alcune grossolane semplificazioni, per saggiare le nostre conoscenze: DIVENTA ANCHE TU VATICANISTA!

1. Ci sono stati Papi sposati?
2. Esiste un solo Papa?
3. Il Papa è vescovo di Roma?
4. Il Papa può dare le dimissioni?
5. I concili sono convocati dai Papi?
6. Solo i cardinali eleggono il Papa?

1. Effettivamente san Pietro, considerato il primo Papa, era sposato (il Vangelo secondo Marco 1,30-31 nomina sua suocera). La storia ha purtroppo conosciuto anche Papi scandalosi come Alessandro VI Borgia che ebbe 9 figli illegittimi (ma sappiamo anche che uso disinvolto di veleni facessero i Borgia in cucina).

2. Il termine "Papa" non significa altro che "padre, papà", tradizionalmente è attribuito al vescovo di Roma, ma anche il patriarca di Alessandria d'Egitto è indicato con questo nome presso la chiesa copta.

Nella storia ci sono però anche stati momenti in cui diverse fazioni opotenti hanno eletto contemporaneamente due (o più) persone Papa; la lista degli antipapi ne conta ben 38.

3. È il vescovo di Roma ad essere papa: innanzitutto perché diretto successore di san Pietro primo degli Apostoli (su cui Gesù ha fondato la propria Chiesa), secondariamente l'onore era collegato all'importanza della sede del vescovo: prima di tutto Roma, capitale dell'impero romano, poi Costantinopoli, "seconda Roma", al terzo e quarto posto Antiochia e Alessandria d'Egitto, etc.. Questo primato d'onore non fu mai contestato (le contestazioni, che hanno portato a divisioni nella Chiesa, derivano piuttosto dai modi di gestione di questo primato).

4. Si ricordano quattro Papi che abdicarono: il più famoso è Celestino V (nel 1294) a cui successe quel Bonifacio VIII non proprio apprezzato da Dante. Prima di lui avevano abdicato Clemente I (nel 97) e Ponziano (nel 235) deportati a causa delle persecuzioni. Sette Papi furono invece deposti da imperatori per maneggi politici, o da Concili perché indegni.

5. In realtà i primi concili ecumenici furono convocati dagli imperatori romani per risolvere questioni dottrinali che rischiavano di diventare motivo di disordine pubblico. È col Medioevo che i Concili della Chiesa cattolica (ormai separatasi da quella ortodossa) sono convocati, presieduti e convalidati dal Papa. Il primissimo Concilio, a Gerusalemme nell'anno 39, vide addirittura san Paolo contrapporsi vigorosamente a san Pietro rivendicando la predicazione della salvezza per tutti gli uomini (e non solo per gli Ebrei).

6. Per tutto il primo millennio i vescovi (e quello di Roma non faceva eccezione) erano eletti dal clero e dal popolo della città; questo però poteva creare diversi inconvenienti se al popolo si univa qualche re, magari con ben nutrito esercito, tanto più che il neo eletto prima di essere consacrato doveva inviare il suo credo all'imperatore a Costantinopoli perché fosse verificata la sua ortodossia. Per evitare pesanti intromissioni e influenze non sempre ispirate dallo spirito, si decise nel 1059 che il papa fosse eletto solo dai chierici "cardinali" ovvero addetti alle chiese più importanti di Roma.

Paolo Galimberti



Il figliol prodigo e la casa del padre

"In questa casa non si respira più, me ne vado!"

Voi capite che è prendere dalla parabola del Figliol Prodigo. Dio s'è fatto una Casa, in mezzo agli uomini, Cristo, la sua umanità e la sua presenza corporale in mezzo agli uomini. Così è cominciata la Chiesa.

Il Prodigo che esce dalla Chiesa ha le sue ragioni; il fratello che esce dalla Chiesa ha le sue ragioni. Io, in questo momento, non voglio neanche che egli me le conti.

Ognuno di noi porta il suo contributo di pena, di miseria, di umanità poco chiara alla composizione mirabile di questa grande Casa che è la Chiesa. Chi l'ha voluta questa Casa? L'ha voluta il Cristo. Lui ha scelto i primi che dovevano formare la sua Casa. Li ha scelti con dei criteri che noi non possiamo neanche trovare ragionevoli, la loro povertà d'anima ci spaventa. Nell'ora della prova uno diventa traditore, per trenta denari; un altro lo rinnega; e gli altri se ne vanno. Questi sono i dodici; Lui li ha scelti e li ha mandati. E poi ha dato loro anche quello che si potrebbe chiamare l'investitura: "Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me; come il Padre ha mandato me, io mando voi. Andate, predicate e battezzate".

E poi li ha equipaggiati. E voi conoscete l'equipaggiamento: "Vi mando senza bastone, senza spada, senza borsa, senza denaro, con una tunica sola e senza calzari. Vivendo come pecore in mezzo ai lupi".

Questa è la Casa che cresce; che cresce come crescono tutte le case di quaggiù: con momenti felici e momenti poco felici. Voi, però, i dodici li dimenticate e guardate attraverso questi secoli quella che è la storia della Chiesa. Quando voi avete numerato tutte le indegnità della Chiesa, a me non importa niente! C'è qualcosa, c'è qualcuno che rimane. Quello che importa è questo qualcuno.

Quando, al mattino della domenica, io mi metto davanti alla mia gente, col vangelo in mano, e leggo, e mi tremano le mani, come mi tremano le mani al momento della comunione, c'è soltanto un'assicurazione che mi tiene col libro aperto e la forza di ripetere quelle parole eterne. Dovete credere in Lui; non dovete credere in me sacerdote, povero uomo.

Vi chiedo: avete mai pregato perché i vostri preti siano buoni?

(continua a pag.5)



LIBRI - LIBRI
LIBRI - LIBRI
 Per chi non vuole leggersi tutta la Storia dei Papi di Ludwig von Pastor, in aglissimi 21 volumi, consigliamo:
 -Horst FUHRMANN, *Storia dei Papi, da Pietro a Giovanni Paolo II*, Bari, Laterza, 1992, 212 p. (Biblioteca universale Laterza, 375) L. 25000
 -Nazareno FABBRETTI, *I vescovi di Roma: breve storia dei Papi*, Cinisello B., Ed. Paoline, 1986, 372 p. (Storia facile, 2) L. 22000
 Da rileggere:
 -Ignazio SILONE, *L'avventura di un povero cristiano*.

LA
 CHIESA SENZA
 LO SPIRITO

Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, Cristo resta nel passato, il vangelo è lettera morta, la Chiesa è una semplice organizzazione, l'autorità è dominio, la missione è propaganda, il culto è evocazione, l'agire cristiano una morale da schiavi.

Ma con lo Spirito Santo: il cosmo, sollevato, geme nel parto del regno, Cristo risorto vi è presente, il vangelo è potenza di vita, la Chiesa è comunione trinitaria, l'autorità un servizio liberatore, la missione è una Pentecoste, la liturgia è memoriale e anticipazione, l'agire umano è divinizzato.

Il ritorno del figliol prodigo

(prosegue da pag.4)

Se vado fuori, cosa trovo fuori? Trovo degli uomini. Perché c'è la casa del Padre e c'è la Casa dell'Uomo.

Credete voi che gli uomini siano migliori, perché non guardano mai in alto, perché non si inginocchiano? Credete voi che gli uomini siano più generosi, perché si sono buttati dietro le spalle il comandamento dell'amore? Credete voi che là ci sia quello che cercate? Non avete mai fatto queste esperienze? Il Prodigio l'ha fatta. Ha visto che il Fratello Maggiore c'era anche fuori; che colui che tradisce c'era anche fuori. E la differenza è che qui, almeno, c'è qualcosa che mi condanna, quando io non sono buono. Quando io sono spietato, c'è qualcuno che mi richiama al pensiero della misericordia. Se c'è una situazione che va mutata nella cristianità di oggi, è quel rimanere senza convinzione e senza amore nella casa del Padre. Rimanere alla finestra, come tanti cristiani ci rimangono e vedere la vita di là come una vita desiderabile e avere l'impressione che questa Casa del Padre sia una prigione. E starci dentro come degli ergastolani! E non avere né la gioia né la passione di questa Casa, nonostante tutto quello che ci può essere di indegno dentro di noi. Questo non è stare nella Casa; non è stare in Chiesa.

(dalla conferenza di Don P.Mazzolari a Ivrea il 25/10/58)

La Chiesa ama i giovani

Giovani, sbandati, drogati, senza lavoro, promiscuità sessuale, sieropositivi, malati di AIDS: la Chiesa cosa dice? Ma soprattutto cosa fa? Non mi ero mai fermato a pensare e (guardacaso!) non avevo mai letto da nessuna parte che spesso è proprio la Chiesa che si occupa di questi ULTIMI. E' difficile giudicare solo da quello che si sente dire...meglio "andare a vedere" di persona.

COSA HA DETTO LA CHIESA DEI GIOVANI?

I giovani esercitano un influsso di somma importanza nella società odierna. L'accresciuto loro peso nella società esige da essi una corrispondente attività apostolica; del resto la stessa loro indole naturale li dispone a questo. Col maturare della coscienza della propria personalità, spinti dall'ardire della vita e dalla loro esuberanza, assumono le proprie responsabilità e desiderano prendere il loro posto nella vita sociale e culturale

(Da: Concilio Vaticano II' - Decreto sull'apostolato dei laici.)

Ai giorni nostri non mancano aspetti positivi quali: una visione più positiva e serena della sessualità umana; una più forte coscienza della libertà personale, da cui nasce più nitida l'esigenza di rispettare la dignità di ogni persona; un più diffuso riconoscimento della dignità della donna; una maggiore sottolineatura del valore della relazione personale, un più consapevole atteggiamento di rispetto per i diritti dei più deboli nello stesso ambito familiare; una cresciuta consapevolezza delle responsabilità proprie dei genitori nel procreare e nell'educare i figli.

(Da: Direttorio di Pastorale familiare per la Chiesa in Italia - Conferenza Episcopale Italiana.)

Nei giovani abbiamo riconosciuto una vera forza per la Chiesa di oggi e di domani. Noi riserviamo loro una attenzione speciale nella nostra sollecitudine pastorale. (Da: Sui sentieri del Concilio - Sinodo dei Vescovi).

COSA HA DETTO IL PAPA DEI GIOVANI?

Voi siete la speranza della Chiesa e del mondo. Voi siete la mia speranza.

L'amore è bello. I giovani, in fondo, cercano sempre la bellezza dell'amore, vogliono che il loro amore sia bello. Se cedono alle debolezze, assecondando modelli di comportamento che ben possono qualificarsi come uno "scandalo del mondo contemporaneo", nel profondo del cuore desiderano un amore bello e puro. Nei giovani c'è un immenso potenziale di bene e di potenzialità creative. Abbiamo bisogno dell'entusiasmo dei giovani.

Alla base della Chiesa il Concilio ha operato di più che ai vertici. Quando paragoniamo ciò che pensavamo 50 anni fa a ciò che pensiamo ora in termini di ecumenismo, di teologia delle religioni, di libertà di coscienza, posso dire che viviamo un tempo ecclesiale straordinariamente positivo e che parliamo troppo della crisi della Chiesa e troppo poco delle sfide e delle sue possibilità.

(Adista 15.3.97)



I giovani e la Chiesa. Riassumendo, desidero sottolineare che i giovani cercano Dio, cercano il senso della vita, cercano le risposte definitive. In questa ricerca non possono non incontrare la Chiesa. E anche la Chiesa non può non incontrare i giovani. Occorre soltanto che la Chiesa abbia una profonda comprensione di ciò che è la giovinezza, dell'importanza che riveste per ogni uomo. Occorre anche che i giovani conoscano la Chiesa, che scorgano in essa il Cristo.

(Da: Varcare la soglia della speranza - Giovanni Paolo II' - Arnoldo Mondadori Editore - Milano 1994)

COSA HA DETTO PAPA GIOVANNI PAOLO II' DEGLI SCOUT?

- I giovani scouts hanno un proprio metodo, molto buono, per diventare uomini maturi e responsabili, e anche per imitare Gesù Cristo.

- Con il vostro impegno voi fate coraggio agli altri: vi educate ad essere coraggiosi e a dare coraggio al prossimo. Continuate a dare coraggio al mondo che vi circonda, mostrate a questo mondo che si può essere giovani ed essere allo stesso tempo onesti.

- Ad una società che vive spesso drammi profondi in un contesto di sfiducia, di edonismo, di violenza, voi dovete far sentire la bellezza della fede, dell'amicizia, della solidarietà e del servizio.

- La vita comunitaria degli scouts mira alla promozione della personalità, aiutando ciascuno ad essere se stesso e rendere così un servizio migliore agli altri.

(Da: Documenti Pontifici sullo scoutismo - G. Morrello F.Pieri - Ed.Ancora - Milano 1991.)



Ma, nonostante il diffuso disagio giovanile, a volte manifesto, altre volte soffocato, i giovani esprimono anche oggi le attese dell'umanità e portano in sé gli ideali che si fanno strada nella storia... (dal Convegno Ecclesiale di Palermo 1995)

IN FONDO

Come sempre succede quando davvero si vuole conoscere (e non giudicare) qualcosa o qualcuno, se mi interesso e mi avvicino ho la possibilità di scoprire almeno quel 5% di bene che B.-P. ci assicura esserci in tutti, e, probabilmente.... MOLTO DI PIU' !!

a cura di Stefano Costa

La verità e la vita



Personalmente sopporto male le imposizioni e penso che dovremmo domandare alla nostra coscienza qual è il modo giusto di porci nei confronti di tanti problemi. Questo può essere alquanto faticoso, se fatto seriamente e con coerenza; ma come ben sappiamo, le scelte facili non sono sempre quelle che ci portano lontano nella vita. D'altro canto è importante che la Chiesa prenda posizione di fronte a questioni etiche e morali.

Se non altro per avere una misura di riferimento nel prendere le nostre decisioni.

Un po' come in una famiglia, nella quale i genitori insegnano ai figli cosa "è bene" e cosa "non è bene" fare.

Crescendo scopriamo che quegli insegnamenti non sono più universalmente validi e impariamo a costruirci un nostro sistema di valori, magari diverso da quello dei nostri genitori. Ma abbiamo bisogno di un punto di partenza.

Allora, la missione affidata da Dio alla Chiesa non è quella di essere un giudice, o un ente morale: non in questo ruolo risiede l'infallibilità della sua azione, attuale e passata.

Proprio la Storia ci ha mostrato come, da duemila anni a questa parte, la Chiesa abbia perseguitato, ucciso, saccheggiato, coprendosi di sfarzo e ricchezze, rendendosi colpevole di enormi sbagli: tutto ciò perché è una comunità di uomini, come tali imperfetti e limitati. Eppure è sopravvissuta a tante divisioni, debolezze, scandalosi peccati.

Com'è possibile?

Bisogna cercare la vera missione della Chiesa nelle sue origini.

Nel Vangelo, Gesù dice ai suoi amici: *"Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro tutto ciò che vi ho comandato"*. (Mt. 28, 19-20)

"Io sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". (Gv. 14, 6)

Questa è l'essenza del messaggio che la Chiesa ha il compito di custodire e testimoniare nel mondo: la Verità della Parola annunciata da Gesù.

Né più, né meno.

Che poi tale Verità Divina sia anche la nostra verità, sta ad ognuno di noi sceglierlo, secondo la libertà dei figli di Dio.

Elena Corini

La Chiesa è la comunità nella quale sbocciano i segni del Regno di Dio (i sacramenti), nella quale risuona la parola del Regno (il Vangelo), nella quale molti cercano di vivere la vita del Regno. La Chiesa non è il possesso del Regno, è la lotta per conquistarlo.

SENSO UNICO

Critica e condivisione

"Signore, Tu sei la vite e noi i tralci, se noi restiamo in Te e Tu in noi, portiamo molto frutto".

Siamo i rami di un albero, non possiamo pensare di staccarci, andarcene, ed essere ancora vitali. Essere una cosa sola, essere uniti, come modalità per sviluppare appieno le proprie potenzialità individuali, è il sogno di chi si ama: non un tutto soffocante in cui la volontà dell'uno opprime l'altro, ma un'unità viva, dialettica, arricchita dal libero "sbocciare di entrambi".

Forse è proprio qua la chiave: la Chiesa, ben prima di un'organizzazione gerarchia politica o sociale è l'insieme di chi ha incontrato Gesù, l'ha amato, prova a vivere ogni giorno il sogno d'amore che egli ha realizzato con la sua vita.

L'amore è quello che mi spinge a cercare la comunione con altri, sconosciuti, distanti, ma che amano la stessa persona, lo stesso Dio.

Perché quando sono in giro in hike ed un prete mi sbatte la porta in faccia dicendo che "non c'è posto" mi sento doppiamente tradita?

Perché mi arrabbio profondamente quando uno che "va a messa tutte le domeniche" mi fa discorsi velatamente razzisti o guerrafondai?

Se sono cristiana e conosco la portata rivoluzionaria del messaggio d'amore di Cristo, non posso accettare che qualcuno che afferma di condividerlo si appoggi alla comoda mentalità del mondo.

Se la Chiesa è la comunione di chi ama Gesù e crede realizzabile il suo messaggio d'amore, allora devo gridare allo scandalo quando non è più così.

Inghiottire in silenzio l'amarazza ed allontanarsi delusi alla chetichella non ha mai fatto crescere nessuna storia. La chiesa sarà una e viva finché

c'è qualcuno disposto a criticarla per amore: restare, parlare, ascoltare, cercare di capire, proporre modelli nuovi, attualizzare sogni, portarci tutti noi stessi. Questa è la via?

Chiara Biscaretti

CHI NON ENTRA IN CRISI, CHI NON CONTESTA I GENITORI,...RISCHIA DI ESSERE UN FIGLIO TROPPO BUONO, DI NON SCOPRIRE ATTRAVERSO LA LOTTA, E QUINDI RISCHIA DI NON COMPRENDERE BENE. COSI' PURE CHI E' SEMPRE IN CRISI E NON TROVA MAI UNA RISPOSTA, RISCHIA DI INSEGUIRE SOLO LE FARFALLE O DI NON SAPERSI ASSUMERE LE PROPRIE RESPONSABILITA'. C'E' UN MOMENTO IN CUI I FIGLI SCELGONO I PROPRI GENITORI.

P.A.



Dio ha scelto un popolo

I sacramenti che ci hanno resi figli di Dio non sono atti privati: ci rendono parte della Chiesa, membra vive del Corpo del Signore, suo Popolo, da lui convocato (ci ha scelti) e da lui



amato come lo sposo ama la sua sposa. Questo popolo è molto particolare e benché sia formato da uomini, come tutti i popoli della terra e della storia, ha caratteri unici: un po' come il regno di Dio non è raffrontabile con i regni minerali, vegetale,

animale, o con i regni della terra. Entrare nella Chiesa è entrare in un mistero: la Chiesa ha infatti una doppia identità, da un lato misteriosa, dall'altro storica.

La Chiesa è **mistero** perché chi la ha convocata è lo Spirito, che sfugge ad ogni rigida definizione umana, e perché è composta da tutti gli uomini che cercano e procurano la salvezza, in comunione con tutti coloro che sono ora presso il Padre ed attendono solo la risurrezione della carne. E' una realtà di vivi e di santi, tenuta insieme dallo Spirito.

Contemporaneamente vive nella dimensione **storico-temporale**, ha perciò una precisa immagine visibile, una presenza nel contesto umano, è fatta di persone, di strutture...è condizionata da tutti i limiti che sono propri di questa vita. Limiti, contraddizioni, meschinità, compromessi di questa vita e di questa Chiesa sono assorbiti e superati nella prospettiva finale: la Chiesa finirà, i sacramenti finiranno. Resterà l'amore (cfr. 1 Cor.13)

ESPERIENZA COMUNITARIA

Dio ha scelto un popolo. Il rapporto con Dio, per quanto personalissimo, è rapporto mediato dalla Chiesa: si crede per la fede della Chiesa (cfr. "non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa,...").

Se fosse possibile un rapporto diretto ed immediato, forse non sarebbe stato necessario che il figlio di Dio si facesse uomo; ma questo non era nelle intenzioni di Dio, che ha voluto venire fra noi per salvarci facendosi nostro fratello. Gesù stesso ha pregato: "Non prego per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me, perché tutti siano una cosa sola" (GV. 17.20). "Voi eravate non-popolo, ora siete il Popolo di Dio" (1 PT. 2,10).

Chiesa è popolo, è comunità, è comunione di santi: le azioni di ciascuno, nel bene e nel male, hanno influenza su tutti gli altri. Chiesa è corpo del Signore, nel quale vi sono alcuni che hanno ricevuto il compito di guidare il popolo, di esercitare pienamente il mandato apostolico per il bene di tutti: i vescovi ed i loro primi collaboratori, i presbiteri ed i diaconi. Molti sono i carismi, molti sono i ministeri, istituiti o di fatto (per es. anche il capo scout è ministero di fatto) ma nessuno di essi esprime in pienezza la verità cristiana: è solo nella loro varietà e complementarietà che i carismi si completano e la Chiesa appare allora ben "compaginata e connessa mediante la collaborazione di ogni giuntura" (EF. 4,16). Per vivere insieme, per convivere, è necessario un atteggiamento di rispetto reciproco, di servizio reciproco. I discepoli si riconosceranno dall'amore che avranno gli uni per gli altri (cfr. 13,35).



Il mondo e la missione.

Io credo che la difficoltà più grossa nel difendere la nostra cultura cristiana risieda nel pressapochismo delle nostre conoscenze e nella poca consapevolezza di essere noi stessi Chiesa.

La missione della Chiesa è essenzialmente quella di annunciare il Vangelo, cioè la salvezza e la redenzione operata da Cristo, ma la missione della Chiesa è anche animare l'ordine temporale con lo spirito evangelico. E il Vangelo non è solo un libro da leggere ma da vivere, non serve solo per illuminare le menti e le coscienze ma per orientare la vita.

La Chiesa vuole ricordare a tutti che la natura e il destino dell'uomo superano le scelte contingenti.

"La Chiesa non può stare al margine della politica e della vita quotidiana degli uomini. Io devo illuminarla con la luce del Vangelo. Voglio criticare il male e incitare al bene. In questo risiede principalmente l'autonomia della Chiesa" (ultima intervista al Vescovo Oscar Romero concessa due giorni prima di essere assassinato sull'altare).

La Chiesa si rivolge a tutti indistintamente, al di là delle differenze culturali, al di sopra dei differenti sistemi politici economici e sociali. Le cause che generano e alimentano le situazioni di ingiustizia presenti oggi nel mondo non sono forse culturali? collegate cioè a determinate visioni dell'uomo, della società e del mondo? Non dobbiamo avere difficoltà ad ammettere che la Chiesa in diverse situazioni storiche si è contraddetta. Ma cosa saremo stati noi senza la Chiesa? Chi ci avrebbe trasmesso da duemila anni il pensiero di Gesù? Dio chiama S. Pietro e tutti i suoi successori a guidare il suo popolo nonostante le loro debolezze...e sappiamo quanto Lui stesso si sia scontrato anche

duramente con S. Pietro. Come Chiesa continuiamo ad essere santi e peccatori ma stiamo attenti a giudicare solo gli altri e a pretendere coerenza e radicalità solo dagli altri. Su tutte le frontiere del disagio e dell'emarginazione incontriamo uomini e donne di Chiesa che si donano senza risparmio. Forse non mancano i "Don Abbondio" ma sono molti i "frati Cristoforo" che sanno infondere speranza di un futuro migliore e difendono, anche con la propria vita il primo assoluto della persona umana. Gli insegnamenti sociali della Chiesa non forniscono una soluzione tecnica ai problemi, offrono però un fondamento morale su cui è possibile costruire un modello sociale più umano e fraterno.

Si è aperta ormai la grande stagione del dialogo tra Chiesa e mondo contemporaneo; attraverso quali proposte l'insegnamento sociale della Chiesa

potrà aiutare il mondo a diventare migliore?

Angelo Locatelli

Paolo Alacevich

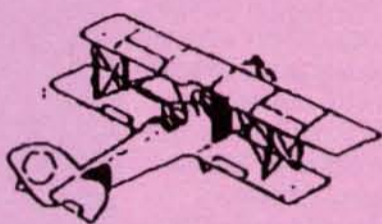


VERSO NUOVE

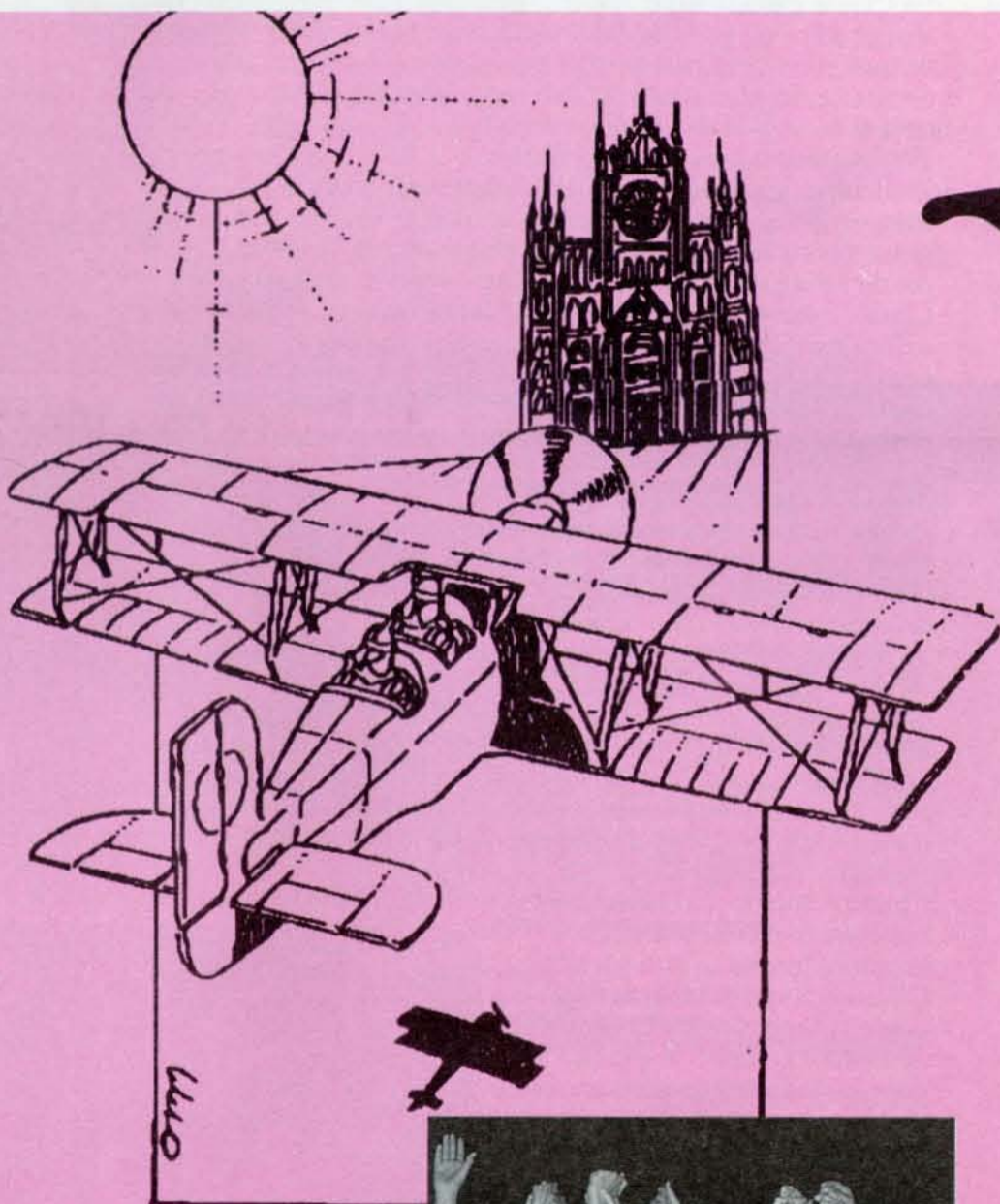
PROTAGONISTI DEL NOSTRO

Come vivere da protagonisti la nostra vita, l'Agesci, la Chiesa? "Venite e vedrete" ha detto Gesù e questo invito ripete oggi il Papa ai giovani di tutto il mondo. Vogliamo essere a Parigi per testimoniare il nostro impegno, il nostro essere Chiesa, ma vogliamo camminare verso Parigi per costruire la "carta delle nuove frontiere": cosa abbiamo nel cuore? Di cosa ci sentiamo responsabili? Quali invenzioni possiamo offrire al domani? Quali sogni? Chi parte lascerà un segno anche per chi resta. Forse chi resta vorrà inviare un messaggio in bottiglia?

"GIUNTI ALLA CATTEDRALE E' IL MOMENTO DI FARE FESTA: DI SCOPRIRE CHE SENTIERI DIVERSI SI PORTANO ALLA STESSA META E I NOSTRI PENSIERI, INSIEME A QUELLI DEGLI ALTRI, POSSONO ESSERE PIETRE DI UNA CATTEDRALE (DI SOGNI, IMMAGINI, PROGETTI, COLORI)" CHE ACCOGLIE TUTTI E RESTA NEL TEMPO (NASCONDENDO SEMPRE UNO SPAZIO DI MISTERO)"



"ZAINO IN SPALLA, CAMMINANDO SU 1000 STRADE DIVERSE I NOSTRI EROI STRINGONO AMICIZIE, SCAMBIANO ESPERIENZE, INVENTANO 1000 NUOVE IDEE PER IL DOMANI (QUALCUNO HA ANCHE IL MAL DI PIEDI)"

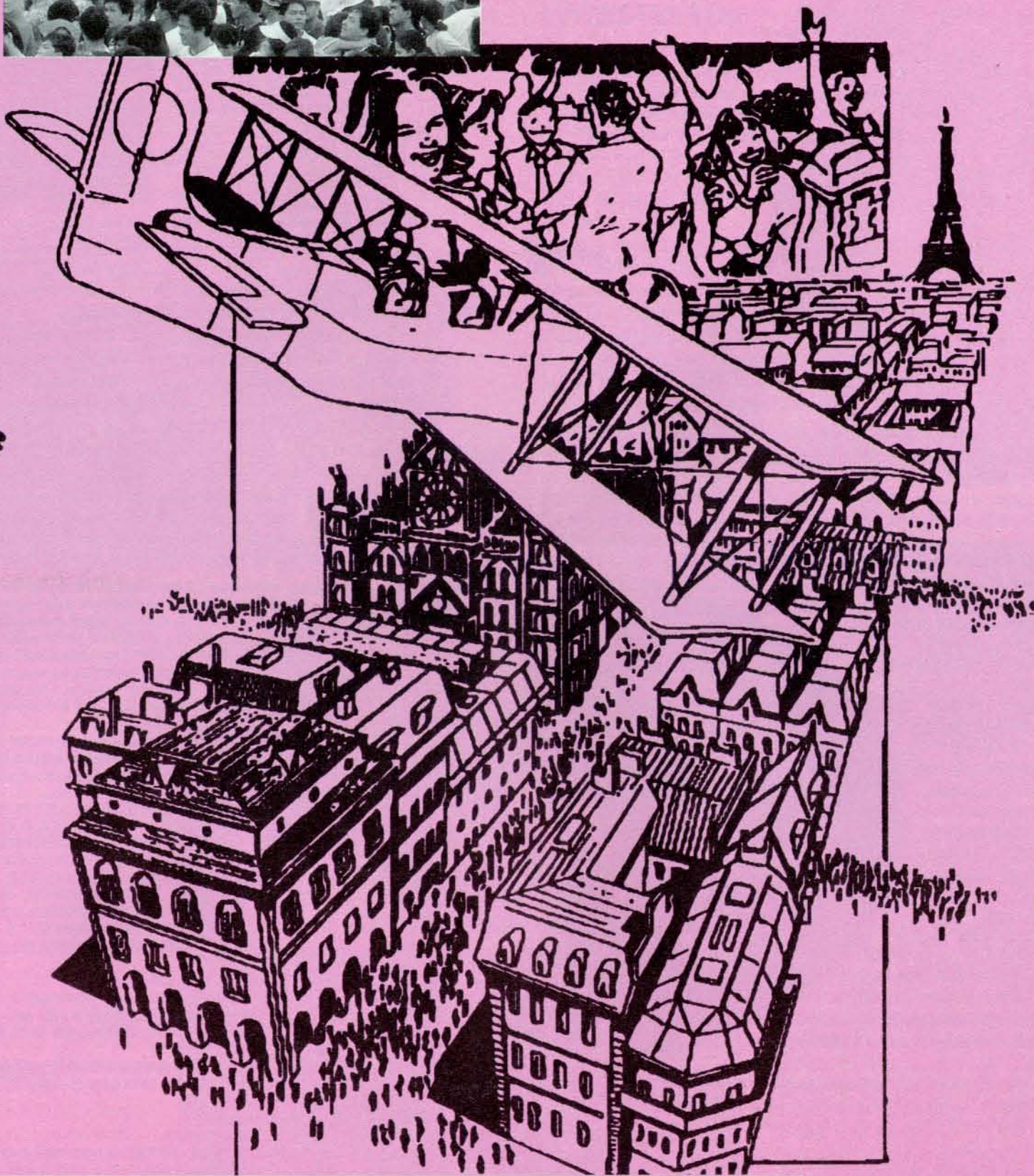


FRONTIERE

TEMPO



VERSO NUOVE FRONTIERE
BRANCA R/S



“ A PARIGI LE NOSTRE STRADE SI INCROCIANO CON QUELLE DI MIGLIAIA DI GIOVANI PROVENIENTI DA TUTTE LE PARTI DEL MONDO. E' IL MOMENTO DI APRIRSI ALLA SCOPERTA E ALLA CONOSCENZA DI CHI ABITA LONTANO, CI ASSOMIGLIA MA E' DIVERSO DA NOI, PORTANDO LA TESTIMONIANZA DI QUELLO CHE ABBIAMO VISTO E CAPITO LUNGO IL CAMMINO”



AGISCI AGISCI

Avventure internazionali

Questa volta vorremmo proporvi tutto ciò che, con una promessa al collo, si può fare al di fuori dell'Italia. Vi assicuriamo che ce n'è veramente per tutti i gusti... basta far volare un po' la fantasia e non fermarsi davanti a nessuna difficoltà, sulla strada di un grande progetto! Un grosso GRAZIE a tutti i clan e agli R/S che ci hanno mandato racconti delle loro esperienze: purtroppo ne possiamo pubblicare soltanto qualcuna, ma se siete interessati ad altre esperienze scriveteleci, o comunque... non fermatevi davanti a nessuna frontiera.

Buona Strada

Giovanni Mistraretti e gli amici dell'AGISCI

EUROTAPPE

L'avventura europea degli scouts

Se hai da 16 a 22 anni e hai voglia di spaziare in tutt'Europa, dovresti conoscere e sperimentare le Eurotappe. Cosa? Non sai neanche cosa sono? Eccoti servito: le organizzazioni mondiali del movimento scout (WOSM e WAGGGS) offrono nella "regione Europa" una rosa di ben 51 eventi situati in 19 Paesi, per R/S.

Potrete viaggiare in Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, per dedicarvi alle più disparate attività: restaurare un antico villaggio, costruire un campo per giovani rifugiati, proteggere la foresta mediterranea o i pascoli alpini, osservare uccelli, organizzare campagne d'informazione, fare vela in un arcipelago, combattere gli incendi, fare del formaggio, esplorare grotte o canali, studiare la storia di un luogo, sorvegliare il livello di inquinamento di una riviera e contribuire a pulirla, scoprire l'arte e l'architettura del Medio Evo, animare un centro per disabili, partecipare a stages musicali o di espressione e ancora altre cose!

In Italia le Eurotappe sono a Pentadattilo (RC), al parco Fratelli in Sardegna, al B.P. Park vicino a Roma, a Borgo San Lorenzo vicino a Firenze (la terra di don Milani) e alla riserva scout delle sorgenti del Po (tenuto dal CNGEI).

Per tutte le informazioni che a questo punto vorrete avere, basterà scrivere o faxare alla Segreteria centrale Settore Internazionale P.zza P.Paoli, 18 00106 Roma (Fax 06/68166.236)

Buona Strada
Giovanni Mistraretti

EUROFOLK

Alla scoperta di tutta l'Europa in Belgio

Dal 21 luglio al 2 agosto 1997 si ripeterà in Belgio l'esperienza dell'Eurofolk. E' questa la quinta volta che viene offerta la possibilità agli R/S europei fra i 16 ed i 20 anni di partecipare a questo grande incontro per sperimentare "dal vivo" culture ed idee differenti. Potremo scoprire i luoghi e le attività corrispondenti ai 6 ambiti-chiave del "Passaporto per l'Europa": esplorazione e scoperta, qualità della vita, democrazia, cultura, solidarietà, inserimento sociale e professionale. Scopo dell'Eurofolk sarà redigere una "Carta dell'Incontro" per mettere in comune idee ed esperienze in un ambiente multiculturale. Il programma comprende una prima parte fondata sulle attività di pattuglie internazionali che si dislocheranno in diversi sottocampi; alla fine ci si riunirà per tre giorni di incontro e confronto con una grande festa finale. Il tutto, naturalmente, condito da spirito e stile scout. Prezzo dell'avvenimento: 9000 franchi belga (430.000 lire) tutto compreso. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria Centrale Settore Internazionale



Update: Scouting and Refugees

ON MY HONOUR - A Rwandan Scout in a refugee camp in Zaire makes his Scout Promise before other members in the troop. Photo by Association des Scouts du Rwanda.

- These are some recent projects undertaken by Scouts, often in co-operation with UNHCR.
- Austria:** UNHCR Prize awarded to Scouts in Zelhof for an integration project; Peace Packs.
 - Belgium:** support for Scouts and refugee Scouts in Rwanda.
 - Burundi:** Scouts participate in peace education activities and provide help to the most vulnerable in displaced and refugee camps. Organized first meeting of Scout leaders from Burundi, Rwanda, and Zaire Peace. (World Scouting News, Oct.-Nov. 1996)
 - Croatia:** the Sunrise City (Scout summer camps for refugee children) integration and rehabilitation.
 - Denmark:** Peace Packs and continuing sensitization activities.
 - Egypt:** refugees regularly participate in Scout activities to help integration; Scouts provide vocational training to refugees.
 - Finland:** Peace Packs.
 - France:** awareness activities in Peace Packs.
 - Germany:** refugee advocacy, and close links to help Scouts in Rwanda.
 - Italy:** integration projects; simulation game "Passages" widely used.
 - Kenya:** distribution of posters; sensitization campaign.
 - Korea:** Scouts recently went to Vietnam to work on a community development project for refugees.
 - Malaysia:** participation of UNHCR in Jamboree on the Air; Sensitizing activities.
 - Mongolia:** UNHCR involvement in first national jamboree.
 - Netherlands:** 30 local groups have integration projects; "Passages" popular; UNHCR active at World Jamboree.
 - Norway:** Peace Packs.
 - Romania:** integration activities with refugee children of Gociu; collection of winter clothes.
 - Rwanda:** Scouts have been actively working with refugees in many ways. They are presently helping to help them become re-integrated into society.
 - Senegal:** a summer camp for Scouts and refugees from several countries.
 - Slovenia:** Scouts helped in refugee camps; and refugees invited to participate in Scout activities.
 - Switzerland:** Peace Packs; "Passages" widely distributed.
 - Sweden:** Peace Packs; UNHCR present at World Moot.

SERVIZIO VOLONTARIO PRESSO BASI SCOUT/GUIDE EUROPEE

Leggete attentamente le indicazioni qui sotto e, se siete intenzionati a partire, richiedete al Settore Internazionale della Segreteria Centrale Agesci (P.zza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma o via fax al 06/68166236, provvisorio), la scheda di iscrizione e il libricino "WHERE TO STAY IN EUROPE" con l'elenco delle basi scout in Europa.

Attenzione: i volontari saranno accettati solo presso quelle basi che riportano, a fine pagina del libricino, la nota: VOLUNTARY STAFF OPPORTUNITIES ARE AVAILABLE: YES.

Se avete un collegamento InterNet trovate lo stesso libretto anche al sito dello scautismo internazionale (<http://www.scout.org>).

OLTRE A TUTTI I CENTRI EUROPEI INSERITI NEL LIBRICINO "WHERE TO STAY IN EUROPE", LE SCOLTE POTRANNO OFFRIRE IL LORO SERVIZIO PRESSO I CENTRI MONDIALI GUIDE WAGGGS:

- LONDRA (INGHILTERRA): PAX LODGE
- ADELBODEN (SVIZZERA): OUR CHALET
- PUNE (INDIA): SANGAM
- CUERNAVACA (MESSICO): OUR CABAÑA

Servizi richiesti:

- occuparsi della cucina e delle pulizie
- preparare attività con l'aiuto della staff
- animare le attività internazionali diurne e serali con gli ospiti del centro
- tenere corsi sportivi (secondo le proprie competenze)
- turni di lavoro: circa 8 ore al giorno

Viene offerto:

- vitto e alloggio
- possibilità di incontri internazionali in un ambiente guide/scout
- possibilità di migliorare la propria competenza linguistica
- possibilità di praticare sport (secondo le caratteristiche del centro)

Criteri di autoselezione da parte di rover e scolte:

- conoscenza della lingua inglese

- permanenza minima: 6 settimane
- conoscenza di tecniche scout: animative, musicali, sportive, etc.
- disponibilità, al ritorno, a diffondere l'esperienza vissuta, attraverso una relazione scritta (max: una pagina)

ATTENZIONE:

- TUTTE QUESTE OPPORTUNITA' SONO RISERVATE A R/S MAGGIORENNI
- TUTTI I COSTI DEL VIAGGIO E GLI EXTRA PERSONALI SONO A CARICO DEI PARTECIPANTI

Una volta ricevuto il libricino e scelta la base, compilare chiaramente in inglese la scheda di iscrizione con il commento del/la capo unita' (in italiano)+una fotografia, ed inviarla (anche via fax al 06/68166236 (provvisorio) tel.06/681661 o via posta: P.zza P.Paoli 18 - 00186 Roma) alla Segreteria Centrale Agesci/Settore Internazionale - almeno due mesi prima del periodo richiesto di servizio presso la base. Attendete la risposta da parte della base e comunicatela immediatamente alla Segreteria Centrale, Settore Internazionale. Solo a questo punto acquistate il biglietto di viaggio per raggiungere la base. Buon Viaggio.



Where to Stay in Europe 1996

Où séjourner en Europe 1996

EUROSTEPS - THE EUROPEAN ADVENTURE



Pellegrini a Santiago de Compostela

L'esperienza vissuta l'estate scorsa, per tutti noi del Cassino 1, è stata veramente forte.

Siamo partiti in Spagna per compiere il pellegrinaggio alla volta di Santiago, secondo una tradizione millenaria che accomuna lungo il cammino gente proveniente da tutto il mondo.

"Guardando i miei compagni ho visto una nuova luce nei loro occhi, un attimo fuggito via, ma testimone del risveglio dello spirito operante in loro", sono le parole di una scolta.

La strada dura e faticosa, è stata momento di incontro con se stessi, con Dio, ma soprattutto con il prossimo. Nel pellegrinaggio, nonostante le difficoltà siano state molte e alcune particolarmente provanti (la distanza percorsa deve essere di almeno 100 km, ndr), la consapevolezza di poter condividere questi momenti con quanti camminavano con noi ha fatto sì che non perdessimo mai la speranza: sapevamo che qualcuno era sempre pronto a tenderci la mano.

Ci sono vari modi di fare questo pellegrinaggio: partire da Roncisvalle sui Pirenei e attraversare tutta la Spagna percorrendo oltre 700 km, farlo a piedi scalzi o con uno zainetto e di corsa, o ancora in gruppo e lentamente, ma nonostante le apparenti diversità eravamo animati tutti dallo stesso spirito.

La fatica valeva la pena di essere compiuta! E' stata una emozione veramente forte giungere finalmente a Santiago dopo aver percorso più di 100 km in 5 giorni. Vorremmo dirvi ancora della grande cordialità ed ospitalità degli abitanti del luogo, per lo più contadini e pastori, o delle tante altre emozioni vissute, ma permetteteci di invitarvi a compiere questo cammino: siamo sicuri che non ve ne pentirete; questa è un'esperienza che lascia il segno!

Il Clan del Cassino 1°

Resoconto del pellegrinaggio a Santiago de Compostela, condotto dalla comunità R/S del gruppo SCOUT Cassino 1.

Riportiamo i giorni impiegati, le tappe effettuate, notizie tecniche sulla strada e sui osti, accludendo in calce alcune note personali.

I Giorno: Samos - Ferrelros (Km 26)

La notte prima della partenza l'abbiamo trascorsa nel rifugio presso il monastero benedettino di Samos. A Ferrelros abbiamo pernottato presso il rifugio "pequeno", (discreto) il tragitto è per lo più sentiero di montagna, ben segnato da frecce gialle o da pietre che portano incise dalle conchiglie (simbolo del cammino europeo verso Santiago); piuttosto impegnativo.

II Giorno: Ferrelros - Portomarín (Km 10)

Pernottamento presso il rifugio del pellegrino di Portomarín, la scuola o la palestra (c'è una piscina comunale a sole 100 ptas). Il Cammino è per la maggior parte strada agevole e facilmente percorribile.

III Giorno: Portomarín - (Vilar de donas - deviazione per la chiesa dei cavalieri di San Giacomo) - Palas de Rei (Km 26+Km 5)

Pernottamento presso il rifugio del pellegrino di Palas de Rei. (buono) Il sentiero costeggia la strada pur non percorrendola, ogni deviazione è segnalata a bordo strada e pur essendo molto lungo, il tragitto non presenta particolari disagi. Sull'isola una deviazione consiglia la visita alla chiesa dei cavalieri di S. Giacomo: interessante da vedere.

IV Giorno: Palas de Rei - Arzua (Km 28)

Pernottamento presso il rifugio del pellegrino di Arzua o la parrocchia di S. Giacomo. (buono) Il sentiero è di media difficoltà è segnato a volte con frecce gialle, a volte invece soltanto con le pietre che portano incise le conchiglie simbolo del cammino.

Da Dachau a Mauthausen in bicicletta: possibile? Piccole costruzioni con il lego e grandi cattedrali con blocchi di marmo? Di solito è così, ma ascoltate l'esperienza fatta in route col mio clan. Si è abituati a pensare questi luoghi grigi, pieni di nuvole e con l'aria ferma: invece no. Quel giorno il sole era così forte e limpido da spezzarti il fiato mentre sentivi al tuo fianco scorrere silenziosi i fantasmi di pelle e ossa di cui hai letto nei libri. Abbiamo pedalato da Dachau a Mauthausen seguendo il Danubio con l'intenzione di non dimenticare. Non è stato facile organizzare e vivere questa esperienza: non sono stati semplici mattoncini di lego i problemi incontrati per costruire insieme questa route, quello del pernottamento, difficile da stabilire a tanti chilometri di distanza, quello del "rancio", quello della lingua, e, soprattutto, quello di affrontare un'esperienza così difficile come lo sterminio: ma ogni volta che l'uomo uccide Dio, Dio risorge, costringendoci a guardarlo in faccia. In questo campo di concentramento l'uomo pensava di aver sepolto Dio, ma Lui è passato attraverso ogni fessura e dentro ad ogni cuore e ora abita anche lì. Quindi ho capito: grandi cattedrali anche con piccoli pezzi di lego.

P.S. Se desiderate ricevere notizie scrivete al Clan "La Torre", Gruppo Piacenza 1, P.zza S. Antonino 3, 29100 Piacenza.

Valentina Manstretta Clan PCI



"Sulle strade del maestro": una route in Terrasanta

Molti dubbi circondavano questa avventura: lo sforzo finanziario, lo stile ed il metodo di questa esperienza, senza dubbio differente dalla classica route con le tende in spalla. Era necessario coinvolgere ciascuno di noi per prepararsi a cogliere l'essenza di questo appuntamento, condiviso con alcuni capi della CO.CA e con alcune ragazze dell'ACR di Mirandola.

LA PREPARAZIONE.

Ci sono stati 3 momenti per organizzare questo evento: l'aspetto-economico (non trascurabile), quello organizzativo (con la scelta del percorso) e la preparazione vera e propria, per la quale ognuno ha approfondito personalmente alcuni aspetti storici e topografici della Gerusalemme antica e di Masada, la storia del massacro, il ritrovamento dei papiri di Qumran e il rapporto politico-religioso tra Ebrei e Musulmani.

L'incontro con le persone è stato il segno tangibile di una chiesa viva che seppur tra mille difficoltà continua la sua missione in una terra dove paradossalmente i discepoli di Cristo sono una piccola realtà; la parrocchia di don Sante a Giuffa di Nazareth, l'incontro con il Nunzio Apostolico e le tante testimonianze dei frati francescani unite alle esperienze dello scautismo palestinese di Gerusalemme e Betlemme ci hanno dimostrato concretamente che il messaggio di Gesù è più che mai attuale e scomodo al tempo stesso.

Abbiamo vissuto occasioni uniche di deserto, di strada e di comunione eucaristica che (qui assumono un valore del tutto speciale: la meditazione silenziosa fatta nel deserto di Giuda, la preghiera personale al Muro del Pianto tra i fedeli ebrei, l'Eucarestia nella mangiatoia della grotta di Betlemme sono i momenti più forti, insieme all'esperienza fatta un mattino di buon'ora al Sepolcro, quasi fossimo gli unici testimoni di qualcosa di grande che si ripeteva solo per noi. Questa esperienza, vissuta interiormente con lo stile che ci contraddistingue, ha imposto al nostro clan una pausa di riflessione anche per prendere maggior coscienza dell'integrità dei valori cristiani, oggi come allora, la certezza di un Dio che si è voluto sporcare le mani entrando profondamente nella storia dell'uomo per offrirgli la salvezza.

Daniele Galavotti
(Mirandola 2)

Cara redazione di Camminiamo Insieme sono Fulvio dello Spoleto 1°, leggendo un numero di qualche mese fa mi è venuta una gran voglia di scrivere alla rubrica Agisci, avrei mille avventure da raccontarvi! Ma come conciliare il mio tempo, la scuola e la vostra pazienza con i chilometri di pagine che vorrei scrivere? Ho perciò scelto un'attività legata a un nome e un luogo fantastico:

LA ROMITA

LA ROMITA

Sembrava una normale route di lavoro ma il bello cominciò quando arrivati con le macchine, ai piedi di un monte, la strada finiva e l'unico modo per proseguire era con i nostri piedini lungo un sentiero (chiarmente in salita) che non finiva mai. Arrivati a destinazione ci accorgemmo che lo spettacolo valeva la fatica compiuta: di fronte a noi, sulla cima di una verde collina, c'era una costruzione molto simile a un castello come ce ne sono tanti qui in Umbria. Sembrava un luogo fuori dal tempo quasi incantato. Non potrò mai scordare, poi, Fra Bernardino e il suo vivace amico Artemio, tipi sicuramente un pò bizzarri, di certo giustificati dal luogo in cui vivevano. Quando iniziò a parlare riuscì a catturare la nostra fantastica attenzione per quasi due ore. Credo che Fra Bernardino sarebbe felice di avere nuove braccia che lo aiutino a realizzare il suo sogno e voi sarete affascinati dal mistero della Romita. Il suo indirizzo è Eremito La Romita Terni 0744-283006





Ser VIZIO

BEATI I POVERI?

"Povertà: condizione di inferiorità economica (e per lo più anche sociale) o la rinuncia dei beni terreni, in quanto virtù evangelica, o insufficiente disponibilità". Questa definizione che sta sul nostro vocabolario sembra chiara. Ma se ci pensiamo bene... Povero è uno di quei "barboni" che affollano i dintorni delle stazioni ferroviarie delle grandi città, poveri sono i milioni di bambini che soffrono la fame, povero è l'anziano che vive della pensione sociale, ma povero può essere anche quell'altro anziano che ha invece la pensione minima che è tuttavia insufficiente rispetto ai suoi pur limitati bisogni. Povera è poi quella famiglia in cui entra un reddito di consistenza così esigua da non bastare fino alla fine del mese.

Può capitare di incontrare delle persone che non esitano a dichiararsi povere solo perché non possono concedersi quindici giorni di vacanza o perché sono costrette a rinunciare a seguire la moda. Dovremmo fare quindi una distinzione tra povertà assoluta e povertà relativa dove con la prima indichiamo la difficoltà economica estrema tale da non soddisfare i bisogni primari (nutrizione, alloggio, igiene, sanità), mentre la seconda sta ad indicare la carenza di risorse rispetto all'ambiente sociale al quale si riferisce.

Ognuno attribuisce alla parola povertà un significato diverso e non tutti la attribuiscono un significato necessariamente negativo.

Per il cristiano povertà può assumere un significato positivo, qualora tale condizione

sia il frutto di una serena e volontaria rinuncia ai beni della terra per dedicarsi con più libertà a Dio. Queste interpretazioni portano ad altre considerazioni più profonde: la misura della povertà è in realtà la misura della disuguaglianza. Questa disuguaglianza non nasce per caso ma all'interno di un sistema economico e sociale preciso. Per sconfiggerla bisognerebbe pensare a cambiare le strutture e creare un sistema alterna-

tivo. Ma prima di tutto bisognerebbe pensare a una radicale rivoluzione delle coscienze. Si tratta di vincere la povertà come alienazione, creando la convinzione del valore positivo che essa, invece possiede quando è rinuncia al benessere a tutti i costi, è austerità nell'uso dei beni. Si tratta soprattutto di far nascere ed alimentare lo spirito della comunione e della condivisione, in una parola della convivialità, come condizione indispensabile per vivere in modo nuovo i rapporti umani e con le cose. E' proprio la speranza cristiana a darci sostanzialmente tre alternative.

- Prima scelta. Accontentarsi del presente e spegnere dentro di noi l'inquietudine, la sofferenza, la ricerca. Così si diventa sazi. Tutto va bene, siamo gente a posto. Però il futuro fa paura e ci illudiamo di un avvenire costruito giorno per giorno, con il conto in banca, la carriera programmata, le vacanze. Si diventa rassegnati e qualunque.

- Seconda scelta. Si decide che questa storia delude sempre, che questa libertà non riesce a spezzare le catene della schiavitù perché sempre comandano i potenti. La storia non cambierà mai perché è solo un ingranaggio fatale di schiavitù. Così ci si installa nella sfiducia e nella disperazione che sono il suicidio della speranza.

- Ultima scelta. Si accetta la proposta di Cristo. Con gli occhi puntati verso il futuro. Dio cammina con noi e insieme ci viene incontro. Con i poveri, con coloro che cercano la verità la giustizia.

La speranza non è aspettare, ma anticipare. I poveri sono coloro che

vincono la idolatria delle cose, della libertà, del potere. Dentro di essi portano "il segreto della speranza".

Enrico, Giorgio, Roberto (comunità di Capodarco)



Giornalismo "sociale"

L'unico giornale venduto in edicola ed esplicitamente dedicato al volontariato e alla solidarietà è il settimanale **Vita** (02/ 79.54.23), realizzato con il sostegno di 24 associazioni di ispirazione cattolica e laica. Due agenzie che si occupano specificamente di informazione sociale sono il servizio quotidiano telematico dell' **Asca** (02/67.94.442) e il quindicinale **Aspe, notizie e dibattito** (011/81.42.716). Fra i periodici diffusi da singoli gruppi ci sono: **Animazione sociale** (Gruppo Abele, 01/83.95.442); **Anlaids notizie** (Anlaids - Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids, 06/48.20.999); **Auser informa** (Auser- Filo d'argento, 06/44.48.12.98); **Civiltà dell'amore** (Misericordie e Confraternite d'Italia, 055/28.3 7.56); **Cocis informa** (Cocis - Coordinamento delle organizzazioni per la cooperazione internazionale allo sviluppo, 02/89.40.16.02); **Exodus** (Gruppo Exodus, 02/ 21.50.428); **Fogli di informazione** (Movi - Movimento italiano di volontariato,

02/85.30.12.03); **Giornale di San Patrignano** (Comunità di San Patrignano, 0541/75.90.75); **HP l'accaparlante** (Aias - Associazione italiana assistenza spastici 051/ 62.34.945); **Il cammino** (Comunità Incontro, 06/37.25.580); **Il delfino** (Ceis - Centro italiano di solidarietà, 06/54.19.52.16); **Il foglio** (Aibi - Associazione italiana amici dei bambini, 02/ 98.23.21.02);



"tenevano ogni cosa in comune e chi aveva vendeva e ne faceva parte a tutti secondo le necessità di ciascuno"
(At 2,44-46)

Italiacaritas (Caritas italiana, 06/54.19.21);

Lacio drom (Centro studi zingari, 06/ 68.33.181);

L'altrafaccia (Associazione Res - Risposte Esperienze Servizi, 0734/67.48.88);

Partecipazione (Comunità di Capodarco, 06/71.80.569);

Piccolo pianeta (Focsiv - Federazione organismi cristiani di servizio in ternazionale volontariato, 06/ 68.77.796);

Progetto (Sennig Servizio missionario giovanile, telefono 011/43.68.566);

Rivista del volontariato (Fivol - Fondazione italiana per il volontariato 06/47.48.11);

Sempre (comunità "Papa Giovanni XXIII", 0442/ 25.1 74);

Servizi sociali (Fondazione "Emanuela Zancan", 049/ 66.38.00);

Sindrome Down notizie (Abd - Associazione bambini Down, 06/32.51.749);

Solidarietà internazionale (Cipsi - Coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale, 06/ 54.14.894);

Voci di strada (Comunità Emmanuel, 0832/ 24.15.23);

Volontariato oggi (Cnv - Centro nazionale per il volontariato, telefono 0583/ 41.95.00)



70 pagine edizione Nuova Fiordaliso per meditare sulla povertà. Lire 5000



S O L I D I e S O L I D A L I

Caro C.I., siamo i rover e le scolte del gruppo Sparanise 1°, dopo aver letto gli articoli che hai pubblicato sulla Route Nazionale delle Comunità Capi, abbiamo deciso di discutere, nell'ambito delle nostre attività, sulla chiamata "Solidi e solidali". Ti inviamo pertanto, il risultato delle nostre riflessioni.

La società contemporanea è caratterizzata da una continua corsa dell'uomo al potere e, per raggiungere la vetta, non c'è tempo, né spazio per guardarsi intorno e per pensare agli altri. L'emarginazione intesa come esclusione, totale o parziale, da ogni partecipazione e intervento nella vita sociale, è una situazione che tocca drammaticamente soggetti delle più svariate categorie: handicappati, malati di mente, anziani, tossicodipendenti, sieropositivi, persone di colore, alcolisti ecc. Molti di questi individui hanno in comune un elemento: la presunta "diversità" agli occhi della maggior parte della gente, diversità dovuta a fattori naturali o a comportamenti ritenuti asociali. Nasce un atteggiamento, quasi sempre non dichiarato, di intolleranza, che si manifesta nei gesti e nei comportamenti, ovvero di semplice indifferenza.

"Purtroppo, mentre la Comunità Internazionale riflette sui problemi dell'umanità, affrontandoli con i tempi spesso assai lunghi, in tante parti del mondo uomini e donne, bambini soffrono indicibilmente."

Si sono registrati quest'anno significativi progressi, pur tra tensioni tutt'altro che sopite, nella soluzione del problema della Bosnia ed Erzegovina, ma nel frattempo si sta consumando un dramma di sconvolgenti proporzioni in Africa centrale. La Chiesa torna a farsi voce di chi non ha voce, e chiede a quanti ne hanno potere e responsabilità di non tirarsi indietro di fronte a queste drammatiche emergenze". (Giovanni Paolo II)

Abbiamo ampiamente discusso in merito ed è scaturito che: prima di parlare di solidarietà è necessario aprire il proprio cuore all'amore verso gli altri.

Non bisogna confondere l'essere solidali con lo stare in pace con la propria coscienza. Passo successivo della solidarietà, è il servizio che è l'atto concreto attraverso cui si estrinseca l'essere solidali. Vediamo dunque nel servizio il nostro essere solidali, e riteniamo che è necessario cercare le occasioni per servire senza aspettare passivamente; dobbiamo essere attenti agli altri, avere buon senso ed essere delle persone qualificate che prestano un aiuto non saltuario ma prolungato nel tempo.

Clan Sparanise 1°

PER ESEMPIO...L'ALBANIA

"Quando in un paese c'è sofferenza e guerra ai suoi confini si affollano, come in uno splendido film di Angelopoulos, profughi che dormono nei vagoni e vivono di espedienti, esseri definitivamente provvisori, profughi di confine per tutta la vita."

L'Albania a cinque anni da quel mitico '92, anno di passaggio dal vecchio regime alla democrazia, dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, che la libertà non la si conquista senza prezzo, che democrazia non corrisponde a "libero mercato".

Che dietro il nuovo ordine si nasconde il vecchio male dell'uomo: l'egoismo, la sopraffazione, lo sfruttamento. I fatti che in questi giorni sconvolgono l'Albania, scuotono le nostre coscienze, ci preoccupano ma non ci sorprendono. L'Agesci per cinque anni ha condiviso il sacrificio della gente e dei giovani albanesi organizzando decine di campi estivi per giovani italiani e albanesi, che hanno potuto testimoniare concretamente la solidarietà.

Una società "ibernata" per cinquant'anni, privata di qualsiasi valore-guida, si è trovata immediatamente catapultata nel brutale capitalismo globalizzato, dove popoli ben attrezzati, culturalmente e democraticamente, faticano, e non poco, a tenere il passo.

L'Albania è alla ricerca di modelli, di testimonianze forti. E' necessario che tutte le energie disponibili siano spese per aiutare i giovani in Albania; per fronteggiare il dilagare del vuoto interiore, dell'abbandonarsi al mito del denaro facile. Facciamo appello a tutte le realtà del volontariato per offrire una speranza, una prospettiva di sviluppo vero al popolo albanese.

Ferri Cormio

Mozione 13 - "Impegno Agesci nell'emergenza Albania"

Questa è la mozione che i capi Agesci, riuniti il 25/26 aprile a Bracciano, hanno votato riguardo all'Albania. La "politica" diventa realtà.

Il Consiglio Generale 1997 Visti la relazione del Comitato Centrale, il Progetto Nazionale 1997 e la mozione n° 3 C.G. 1996 con la quale si valutano positivamente le esperienze di solidarietà internazionale maturate dall'associazione negli ultimi anni; Rilevata la necessità di mantenere tali esperienze per l'alta valenza educativa che esprimono; Considerato l'aggravamento della situazione politica, sociale ed economica dell'Albania, Paese nel quale L'Agesci ha, in questi ultimi anni, dedicato impegno e risorse; Rilevato che nuovamente tale situazione pone questo Paese in uno stato di emergenza, o meglio di incertezza; Visto l'impegno di Comunità Capi e gruppi in attività che li vedono coinvolti in progetti di accoglienza con istituzioni governative e di volontariato (fra le quali le Caritas diocesane); Rilevato che il Comitato Centrale ha ribadito in sede governativa la propria attenzione e disponibilità a partecipare a progetti; Vista l'istituzione della "Commissione solidarietà internazionale" di cui fanno parte in maniera sinergica il settore Pace/Nonviolenza/Solidarietà - Emergenza e Protezione Civile - Internazionale - branca R/S - IMIE; Considerando l'accordo fra Agesci e Ministero del Lavoro e dell'Assistenza Sociale albanese per il laboratorio Skela di Valona; Impegna la Commissione istituita a proseguire i propri interventi con queste priorità:

1. Azioni di monitoraggio per l'inserimento di Capi dell'Associazione (non appena le condizioni di sicurezza lo permettano) nei luoghi che già ci hanno visto coinvolti, così da riprogettare quanto prima, con le regioni titolari, gli interventi futuri in collaborazione con partners locali.

2. Ricercare ipotesi di interventi che nel corso dei prossimi tre anni diano la possibilità di una presenza, con garanzia, delle Comunità R/S in Albania.

3. Esplorare nuovi itinerari per una presenza in progetti di promozione sociale che mirano a ricucire i tessuti umani delle comunità locali albanesi.

4. Elaborare azioni e proposte per sostenere economicamente il fondo di solidarietà istituito in questi anni per la copertura dei progetti fin qui realizzati, promuovendo tra l'altro l'utilizzo di una quota parte del "Thinking Day" a tale scopo.



Caro C.I., sono un Rover del Brindisi 1° e voglio raccontarti alcuni momenti che ho vissuto in questi giorni di emergenza, di disperazione, di dolore e di servizio. Sto parlando dell'"Emergenza Albanese". Il nostro Clan è stato in servizio presso un centro di accoglienza di Ostuni e poi in parrocchia aiutando la Caritas Parrocchiale e tutto questo nonostante gli impegni della Settimana Santa. Presso la Stazione Marittima del nostro porto, aiutando gli altri volontari della Caritas di Brindisi ho visto arrivare dal mare bambini scaldi ed in lacrime, donne e uomini disperati che non sapevano quale fosse il loro futuro e quello dei propri figli. Ho visto uomini affamati, bagnati e malconci, giungere nella "Terra promessa". Ho sentito invocare aiuto a tanta gente e a volte credevo di non farcela ad aiutarli tutti. Bisogna dire anche che purtroppo tanta gente forse non si è neppure accorta di questi albanesi, sfamati, rivestiti e riscaldati da noi e serviti per capire bene che su questa terra siamo tutti uguali, fatti tutti di carne e ossa. In questo modo si scopre quanto sia bello ed importante servire e rendersi utili ricordandosi che Gesù disse: "ogni qualvolta che lo avrete fatto al più piccolo di questi fratelli, lo avrete fatto a me". L'Nota che non c'è "BR" Pieno Giancola Clan "L'Nota che non c'è" BR"



SOLIDI E SOLIDALI NELLA VITA DI OGNI GIORNO
Atteggiamenti da adottare per vivere il servizio; un pentologo del Clan Mistral di Sparanise 1° (Caserta):

Attenzione agli altri:
"cioè accorgersi di..."
essere pronti a fare il primo passo; ciò comporta il non sentirsi superiore agli altri e il possedere ampi orizzonti.

Analizzare le forze:
cosa possiamo fare subito?
Attenzione: non è una scusa per non fare niente, ma un momento di riflessione per decidere quale strategia adottare.

Agire con tatto: comporta l'aver umiltà, il non vantarsi del bene fatto, il non rinfacciare.

Aiutare a costruire e non sostituirsi

Non pretendere una ricompensa

Pace: Libero Tutti

9-11 ottobre: Assemblea dei Popoli
12 ottobre: Marcia per la Pace Perugia - Assisi

La Marcia per la Pace e l'Assemblea dei Popoli delle Nazioni Unite saranno dedicate quest'anno al tema della globalizzazione dell'economia, ai problemi della povertà e del conflitto Nord-Sud. Nel 1995 parteciparono 120 rappresentanti dei popoli, e 80.000 persone percorsero la strada da Perugia ad Assisi per testimoniare la volontà di cambiare le Nazioni Unite. Un segno di speranza, grazie anche a 12.000 scout di ogni età che scelsero questa strada come Route. L'invito è quello di cambiare l'economia, per costruire un mondo dove la vita abbia più valore del profitto.

COME PREPARARSI?

Eccovi pronte 15 idee:

- 1 - conoscere le tematiche dell'Assemblea e della Marcia (Banca Etica, Commercio equo, ecc.)
 - 2 - preparare articoli prima e dopo la Marcia, foto per le riviste scout, ecc.
 - 3 - organizzare un comitato per la Marcia nel proprio quartiere, paese, città in collaborazione con altre associazioni o gruppi
 - 4 - preparare un programma di attività di studio e animazione nel tuo territorio
 - 5 - organizzare un comitato per ospitare il/la rappresentante di un popolo (è utile conoscere un'altra lingua)
 - 6 - fare un elenco delle iniziative di solidarietà e cooperazione internazionale (dalle missioni ai gemellaggi, ecc.) nella tua città
 - 7 - coinvolgere le scuole (per chi è studente o insegnante)
 - 8 - informarsi presso il proprio Comune/Diocesi ecc. per sapere se è gemellato con un'altra nazione
 - 9 - partecipare alle attività di associazioni che lavorano nel campo della pace e della mondialità
 - 10 - diffondere le informazioni che si troveranno sulle varie riviste o presso il Comitato
 - 11 - cercare o creare momenti di formazione sui temi dell'obiezione di coscienza e anno di volontariato sociale
 - 12 - per chi non può proprio venire: organizzare nella stessa data un'iniziativa nella propria città
- ...E in più, per chi vive nella provincia di Perugia...
- 13 - organizzare l'accoglienza dei partecipanti, alloggiandoli a casa, in sede, in parrocchia, ecc...
 - 14 - aiutare personalmente il comitato organizzatore a Perugia
 - 15 - organizzare punti di ristoro lungo il percorso della marcia e/o presso le palestre che verranno usate come dormitori la sera prima della marcia
- Per informazioni e adesioni (specificate, all'atto dell'iscrizione, i punti dell'elenco precedente su cui avete deciso di impegnarvi):
TAVOLA DELLA PACE via della Viola 1- 06122 Perugia
<http://www.krenet.it/a/mpace>
 t. 075-5736890; fax 075 5721234; E-mail mpace@krenet.it

Gabriele De Veris
 (Settore Pace Nonviolenza Solidarietà)

Pubblichiamo volentieri volentieri l'indicazione di questa associazione che ci invia Marzia di Sisto da Como. Se volete aiutare Sarajevo fatevi avanti.

SPROFONDO CON SARAJEVO

L'associazione "Sprofondo" è nata il 25 Luglio 1994 a Como. L'ha fondata un gruppo di donne e uomini che hanno rischiato più volte la vita, pur di "mettersi in mezzo" ai contendenti, fin dall'inizio della guerra nella ex-jugoslavia. E' aperta a tutti coloro che vogliono impegnarsi concretamente per la promozione della pace e dei diritti degli individui e dei popoli. Ha due sedi stabili: a **Como** recapito in **Via IV Novembre 13 - 22070 Valmorea** **Tel. 031/806026, Tel/Fax 031/807884 e a Sarajevo.** L'indirizzo di posta elettronica su Internet è: sprofond@mbox.vol.it



14

GLOBALIZZAZIONE?

La globalizzazione è l'interazione delle politiche economiche dei maggiori Stati del mondo, attraverso la circolazione di capitali e merci, in comunione con lo sviluppo economico. Parlarne in Clan è stato il primo passo per capire. La nascita e la conoscenza di nuove tecnologie ha aperto nuove porte agli scambi commerciali ed in corrispondenza di questo esiste un benefico incontro culturale tra popoli diversi. Ogni nazione vede indebolire la propria economia nazionale, a vantaggio di uno sviluppo economico globale, purtroppo monopolizzato dallo strapotere delle multinazionali; esse sono padrone del mercato, tanto mondiale quanto nazionale: loro è infatti, la scelta dei prezzi delle materie prime e in base a questo, loro è il destino di una nazione dipendente dall'esportazione di un solo prodotto principale. Questi aspetti di un evento certamente inarrestabile, sono utili ai fini di una equa distribuzione delle ricchezze della terra o al contrario, contribuiranno a rendere sempre più ampio il divario tra i ricchi e i poveri del mondo? Alla luce di queste considerazioni, la globalizzazione può essere vista come una nuova questione sociale? Come dobbiamo porci nei scouts di fronte a questi scenari mondiali? Al contrario può la non-globalizzazione risolvere le difficoltà del mondo?

Clan/Fuoco "Davide Livingstone"
 Bellegra 1°

Associazione "La Strada di Gerusalemme"

La Strada di Gerusalemme è nata 25 anni fa a Ginevra. I camminatori attraversarono le frontiere nazionali, culturali, religiose dei paesi in guerra. Oggi esiste un Centro della Strada in Francia, in Italia e in Svizzera e i camminatori hanno percorso 90.000 chilometri. Il 29/31 Agosto organizza a Ginevra un incontro per festeggiare i suoi 25 anni. La marcia partirà da La Plaine (in Svizzera) e attraverserà in tre riprese la frontiera franco-svizzera (18 KM). Sono invitati giovani dai 17 ai 25 anni, associazioni e comunità che si sentono coinvolte in un cammino per la costruzione della pace. Per informazioni tel 0171/602437 (è anche fax) La sede del Centro Italiano è presso: Roberto Ponso - C.rso Francia 8/b - 12100 CUNEO

Due libri per una mentalità planetaria

Scoprire, condividere, diventare responsabili sono tappe di un processo educativo. Un libro di giochi può aiutare a percorrerle. Può aiutare ad aprirsi al mondo senza rimanere

schacciati o essere vinti da un deprimente senso di impotenza. "Il mondo è la mia casa" è pubblicato dalla Nuova Fiordaliso e costa € 14.000.

Può essere giocato in Clan, ma anche altrove, per educarsi allo sviluppo comunitario.

Un altro libro affronta gli stessi temi alternando i giochi ai testi di riflessione già specificatamente destinati alle diverse età dai lupetti/coccinelle ai Rover e alle Scolte, è "Educare allo sviluppo comunitario" sempre edito dalla nuova Fiordaliso, alla modica cifra di € 10.000.



ZAP p In G



Precedenza assoluta a che ci scrive a proposito del tema di questo numero stimolando il dibattito redazionale: Paolo Lazzarini del COMO 3° e Marco Torri del RIMINI 3° (caro Marco non ci risulta che il Papa abbia vietato i recital musicali durante le celebrazioni). Grazie anche perché è mancata in questo numero la voce dei Rover e delle Scolte che ormai da più di un anno ci giunge attraverso la Redazione Itinerante. Deserto, diciamo pure, deserto di fronte all'ipotesi di discutere dell'appartenenza ecclesiale. La redazione itinerante in Lazio è fallita. Se qualcuno vuole fare delle deduzioni le faccia pure, noi siamo intanto occupati a fare la rivista.

"Liberismo non è uguale a liberalismo" ce lo dice **Riccardo Savigliano** del (mitico) SUSA 1°, come pure Gesù non è paragonabile a Marx, basandosi quest'ultimo su una visione assolutamente materialistica del mondo. Perché abbiamo pubblicato questo "errore madornale" della lettera di Simona sul numero di gennaio? Ma per permettervi di scoprirlo e ribattere, perbacco!

Se qualcuno invece vuole dare lezioni di stile al Clan Zigo Zago del FERRARA 6° si faccia avanti, non certo per umiliarli, ma perché lo richiedono espressamente, dopo essere giunti alla fine di un estenuante Capitolo sull'argomento al seguente sfogo: "...se vuoi fuma, ma non farti vedere. Ma è giusto? Cosa c'è di così perverso nel divertirsi un poco? Io non mi sento in colpa; che la smettano di fare i minuziosi su questioni di importanza infinitesimale...".

Sicuramente ha "vissuto" una lezione di stile Silvia Dimai del CAORLE 1° che ci scrive al ritorno da un campo a Sant'Antimo: le parole di padre Stefano Roze "sono andate dritte al cuore, aiutandomi a fare chiarezza e facendomi riflettere sulla strada fatta fin ora". Un invito a provare per ...credere. Se invece volete provare per ...sport, scrivete un E-mail a Paolo Contissa del BOLOGNA 10° che vorrebbe organizzare un torneo regionale e nazionale di scout-ball (lo sport più bello del mondo): giuseppe.contissa@ntt.it

Se infine avete problemi di cuore come **MANUELA** scrivete alla rubrica dei cuori infranti di una rivista più qualificata della nostra oppure (meglio) se i vostri problemi entrano in clan parlatene con i vostri capi o con la vostra migliore amica. Ancora meglio parlatene con il vostro "Lui". Un problema di scelte di cuore sembra non c'entrare nulla con un problema di scelte di fede, ma in fondo ogni scelta è di per sé un problema. Ringraziamo un amico del CNGEI, **Daniele Angrisani**, che sottolinea l'importanza di questo argomento (siccome siamo un po' vanitosi, lo ringraziamo anche per i complimenti alla rivista): quante scelte piccole abbiamo fatto oggi? proviamo a verificarci, l'esercizio ci aiuterà nelle scelte grosse.

Cantiere di Protezione civile in Sardegna

Zona di Sassari - 2/6 Luglio

Un'ottima occasione per arricchire le proprie competenze ed essere sempre pronti a rendersi utili. Verranno proposti i seguenti argomenti con sessioni teorico pratiche:

-Primo soccorso e pronto soccorso, Tecniche di rianimazione, Attività pratica di estinzione incendi, Prove pratiche di salvataggio a nuoto, Nodi di pronto impiego, Tecniche di salvataggio in montagna, Spirito scout della P.C., Spirito religioso della P.C., Valutazione Impatto Ambientale.

Sarà considerato requisito preferenziale il saper nuotare anche se verrà accettata una quota di partecipanti che non ne abbiano le capacità.

Tel 06/5053624

CAMPO DI LAVORO A BOSE

Bose è una comunità di uomini e donne che cercano di vivere l'Evangelo nella tradizione monastica e in uno spirito ecumenico. Il campo di lavoro è rivolto soprattutto a Clan/Fuoco ma anche a singoli R/S e Capi. In programma due turni: dal 14 al 19 Luglio e dal 8 al 13 Settembre.

Prevede il lavoro nei campi, nel bosco o nell'orto, al mattino. Nel pomeriggio è previsto un incontro biblico che si suddividerà nell'arco della settimana. E' necessario portare il sacco a pelo e La Bibbia. Per le tende c'è una spaziosa pineta con servizi annessi. E' necessaria la prenotazione.

MONASTERO DI BOSE chiedere di:
FRATEL LINO - TEL 015/679185 (dalle ore 19,30 alle 21.00) Fax: 015/679290
13050 MAGNANO (Biella)



CAMPO DI PREVENZIONE INCENDI

Pineta di Metaponto

Turni di otto giorni da sabato a sabato fra il 28 Giugno e il 30 Agosto

Da vari anni il settore EPC dell'Agesci Basilicata collabora con CFS e Prefettura di Matera per la sorveglianza (lungo le strade spartifuoco in Mountain Bike).

Informazioni e iscrizioni alla Segreteria Regionale Agesci.

Via Mattei 11-85100 MATERA Iscrizioni per Clan interi o singoli maggiorenni

Corsi di tecniche nautiche per R/S e Capi

OSTIA LIDO (RM)

22/28 Giugno

Il corso è principalmente mirato per coloro che desiderano in futuro essere istruttori di vela.

Posti disponibili :24

Referente: Sbroscia Bruno, Via Preore 24

00124 Infernetto (RM)

Tel 06/5053824

Laura Galimberti è la Caporedattrice e tiranneggia l'allegria combriccola

Il Direttore è Stefano Pirovano

Questo numero è stato chiuso in redazione il 20 aprile 1997

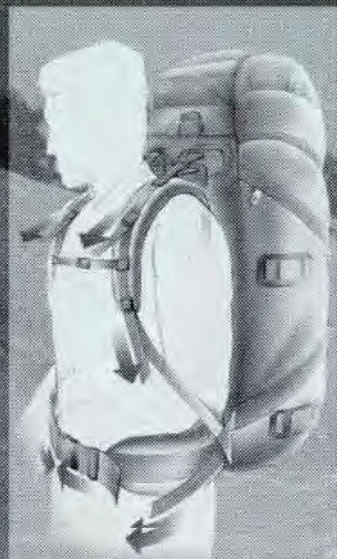
Editore Nuova Fiordaliso Piazza P.Paoli,18 00186 ROMA

Il grafico è Luciano Patruño

Potete scriverci (anzi fateci) a: AGESCI - Camminiamo Insieme Via Burigozzo,11 20122 Milano

In cammino per voi: Amalia Bianchi, Angelo Locatelli, Attilio Casella, Emanuele Siboni, Giovanna Bossi (in dolce attesa), Guido Acquaviva, Rodolfo Basilio (il telematico), Chiara Biscaretti, Francesca Capello, Giovanni Mistraretti (mitico AGISCI), Tommaso Dradi, Elena Corini, Lucilla Ceruti, Giuseppe Nocera, Matteo De Mattia, Matteo Renzi, Matteo Galfarni, Giuseppe Nocera.
Segretario di redazione Alessandro Orsenigo (fax: 02-5397999) e-mail: camminiamo@scoutney.org

**NATURALMENTE NON POTETE
FARE A MENO DI FERRINO**



FERRINO

dal 1870

TENDE • ZAINI • SACCHILETTO

Ferrino & C. S.p.A. - C.so Lombardia, 73 - 10099 San Mauro (TO) - Tel. 011/ 2230711 - Internet: <http://www.ferrino.it>